



Una prodezza di Buck

di Jack London

Buck è sempre stato uno splendido animale ma, finché è vissuto nella villa del giudice Miller, le sue doti gli sono servite solo per qualche sporadica battuta di caccia. Un giorno la sua vita cambia radicalmente: rapito e venduto a un cercatore d'oro, Buck finisce nel mondo selvaggio e ostile delle pianure gelate dell'Alaska, dove uomini e cani lottano ferocemente per sopravvivere. Impara così a difendersi dalla violenza di padroni senza scrupoli e dalla rivalità degli altri cani, finché incontra John Thornton. In lui Buck trova finalmente un uomo giusto e un padrone leale, e per lui compie un'impresa al limite delle sue possibilità...

La cosa ebbe origine nel Saloon Eldorado, dove gli uomini vantavano con parole altisonanti i pregi dei rispettivi cani¹. In capo a una mezz'ora un tale dichiarò che il suo cane poteva smuovere una slitta con un carico di 250 chili; un altro sostenne che il suo poteva fare altrettanto con 300 chili, e infine un terzo sparò 350 chili!

5 - Bazzecole - commentò John Thornton. - Buck può smuovere 500 chili.

- E trainare la slitta con quel carico? Per un tratto di cento metri? - volle sapere Matthewson, un pescecane fra i cercatori, quello che sosteneva che il suo cane poteva smuovere 350 chili.

- E trainarla per un tratto di cento metri - rispose Thornton, con calma sicurezza.

10 - Bene - fece Matthewson, e proseguì, lentamente, deliberatamente², in modo che tutti potessero sentire. - Scommetto mille dollari che non può farcela. Eccoli qui. - Così dicendo, sbatté sul piano del bar un sacchetto di banconote.

Nessuno fiatò. Qualcuno aveva "visto" il bluff³ di Thornton, se di bluff si trattava. Un'ondata di sangue infuocato gli salì al viso. La lingua gli aveva giocato un brutto scherzo. Ignorava se Buck fosse davvero in grado di smuovere 500 chili di peso. Mezza tonnellata! L'enormità della cosa lo lasciò sbalordito. Aveva grande fiducia nella forza di Buck e lo aveva spesso pensato capace di fare una cosa simile; ma mai come in quel momento si era trovato a dover sperimentare all'atto pratico se ciò fosse possibile, con gli occhi di una dozzina di uomini, silenziosi e in attesa, fissi su di lui. Inoltre non possedeva mille dollari...

20 - Ho giusto qui fuori una slitta carica con venti sacchi di farina da 25 chili l'uno - riprese Matthewson con rude decisione. - Potete approfittarne. - Thornton non rispose. Non sapeva che dire. Guardò i presenti con l'espressione assente di chi ha perso la facoltà di pensare e cerca di trovare qualcosa che gliela faccia riprendere. Gli occhi di Jim O'Brien, altro pezzo grosso e suo ex compagno dei vecchi tempi, intercettarono il suo sguardo. Fu la scintilla che lo riscosse e parve incoraggiarlo a fare ciò che non aveva mai sognato.

25 - Mi presti un migliaio di dollari? - gli chiese quasi in un bisbiglio.

- Certo - rispose O'Brien, gettando un pingue⁴ sacchetto accanto a quello di Matthewson. E aggiunse: - Anche se sono poco convinto, John, che la tua bestia ce la faccia a superare la prova.

30 Tutti coloro che si trovavano all'Eldorado si riversarono nella via per assistere. I tavoli vennero disertati⁵, e anche gli inservienti e i *croupiers*⁶ della sala da gioco uscirono per vedere l'esito della scommessa e per scommettere a loro volta. Alcune centinaia di uomini, imbacuccati nelle pellicce e con le mani protette dai guantoni, si disposero attorno alla slitta a distanza ravvicinata.

¹ **pregi... cani:** per coloro che si dedicano alla ricerca dell'oro in Alaska, la bravura dei cani che guidano le slitte è fondamentale. Ognuno tende perciò a esaltare la capacità del proprio animale.

² **deliberatamente:** volutamente.

³ **aveva "visto" il bluff:** nel gioco d'azzardo il bluff consiste nel far credere di avere in mano belle carte senza però mostrarle. "Vedere" il bluff di un giocatore significa chiedergli di mostrare le sue carte per verificare l'eventuale inganno.

⁴ **pingue:** rigonfio.

⁵ **disertati:** abbandonati.

⁶ **croupiers:** termine francese che indica coloro che raccolgono le puntate nelle sale da gioco.



La slitta di Matthewson, con il suo carico di 500 chili di farina, era ferma da un paio d'ore e, nel freddo intenso di oltre 40° sotto zero, i pattini erano rimasti imprigionati in una morsa di ghiaccio. Alcuni fra i presenti scommisero due contro uno che Buck non ce l'avrebbe fatta a smuovere la slitta. Nacque una piccola discussione su cosa si intendeva per “smuovere”. O'Brien sosteneva che era diritto di Thornton liberare dal ghiaccio i pattini, lasciando poi che il cane smuovesse la slitta. Matthewson insisteva invece che il cane doveva strappare da solo i pattini dalla crosta di ghiaccio. La maggioranza di coloro che avevano assistito al nascere della scommessa decise in suo favore, e le scommesse salirono tre a uno contro Buck. Nessuno scommise per lui. Nessuno, infatti, giudicava il cane capace di una simile impresa. Thornton si era trovato coinvolto nella scommessa quasi a forza, tormentato dal dubbio; ora, vedendo la slitta, con la sua muta⁷ regolare di dieci cani raggomitolati nella neve davanti ad essa, l'impresa gli parve impossibile più che mai. Matthewson era raggianti.

- Tre a uno! - proclamò. - Sono pronto ad aggiungere altri mille dollari a queste condizioni, Thornton. Che ne dici?

Sul volto di Thornton si leggeva il dubbio; ma in lui si era risvegliato anche lo spirito della lotta, quello che trascende⁸ qualsiasi rischio, che si rifiuta di ammettere l'impossibile, che è sordo a tutto, tranne al richiamo della battaglia. Accettò...

La muta di dieci cani venne staccata dalla slitta e alloro posto venne messo Buck con i propri finimenti. Il cane, contagiato dall'eccitazione generale, sentiva d'istinto di dover fare qualcosa di grande per John Thomson. La sua splendida corporatura strappò mormorii di ammirazione. Era in forma perfetta senza un grammo di carne superflua e i suoi settantacinque chili di peso erano altrettanti chili di coraggio e di forza. Il lungo mantello era lucido come seta. La criniera, in fondo alla nuca fra le scapole, pur nella posizione di riposo, era leggermente irta e sembrava sollevarsi a ogni movimento, come se un eccesso di vigore rendesse ciascun pelo vivo e attivo. L'ampio petto e le robuste zampe anteriori erano perfettamente proporzionati al resto del corpo, i cui muscoli sporgevano tesi sotto la pelle. Alcuni uomini tastarono quei muscoli e li giudicarono duri come il ferro; le scommesse scesero a due contro uno.

In mezzo alla folla di astanti⁹ si fece un profondo silenzio; si potevano sentire solo le voci dei giocatori che discutevano. Erano tutti d'accordo nel riconoscere che Buck era una bestia magnifica, ma venti sacchi di farina da 25 chili l'uno erano ai loro occhi una vera enormità! Thornton si inginocchiò accanto a Buck, gli afferrò la testa fra le mani e appoggiò la guancia alla sua. Ma non lo scrollò con rude affetto, come avrebbe desiderato fare, né gli sussurrò le solite affettuose imprecazioni!¹⁰. - Se mi vuoi bene, Buck, se mi vuoi bene... - Il cane guai leggermente, frenando l'irrequietezza.

Gli spettatori osservavano la scena, ansiosi. La faccenda assumeva un aspetto misterioso. Sembrava di assistere a una congiura. Quando Thomson si rialzò, Buck gli afferrò fra le zanne la mano quantata e premette con forza, lasciando quindi la presa con riluttanza.

Era una risposta espressa non a parole, ma con l'amore. Thornton si trasse molto in disparte.

- Ora, Buck! - disse.

Il cane tese le cinghie, poi le allentò di diversi centimetri. Così aveva imparato a fare. - Via! - La voce di Thornton suonò dura, sferzante nel silenzio pieno di tensione. Buck poggiò tutto sulla destra, terminando il movimento in un tuffo che tese il cuoio e bloccò bruscamente i suoi settantacinque chili. Il carico tremò e sotto i pattini si produsse uno scricchiolio.

- Forza! - ordinò Thornton. Il cane ripeté la manovra, questa volta a sinistra. Lo scricchiolio si trasformò in uno schiocco, la slitta sobbalzò e i suoi pattini scivolarono raschiando il suolo per diversi centimetri. La slitta era stata rimossa. Gli uomini trattenevano il respiro, incapaci di credere ai loro occhi.

⁷ **muta**: l'insieme dei cani addetti al traino di una slitta.

⁸ **trascende**: supera, va oltre.

⁹ **astanti**: spettatori.

¹⁰ **affettuose imprecazioni**: da rude uomo qual è, Thornton chiama il suo cane con epiteti quali “grande farabutto” o “furfante delle nevi” e Buck gioisce per la dolcezza che sente nella voce del padrone.



- Ora ... vai!

- 85 Il comando di Thornton risuonò come un colpo di pistola. Buck si protese tutto in avanti con un forte strappo. Tutto il suo corpo era raccolto su se stesso in uno sforzo tremendo, i muscoli gonfi e sporgenti sotto il serico¹¹ mantello come fossero esseri vivi. L'ampio petto sfiorava quasi il suolo, la testa era protesa e abbassata, i piedi sdruciolavano furiosamente mentre le unghie rigavano di solchi paralleli la neve ghiacciata. La slitta tremò e oscillò e stava quasi per avanzare.
- 90 Una delle zampe di Buck scivolò e un uomo emise un gemito. Poi la slitta cominciò a sobbalzare in avanti in quella che sembrava una rapida successione di spostamenti infinitesimali; ma in realtà non si fermò mai... un centimetro... due centimetri... I sobbalzi diminuirono percettibilmente; quando la slitta ebbe raggiunto un movimento regolare, Buck prese a tirare finché il veicolo si mise a scivolare senza ulteriori intralci. I presenti rimasero a bocca aperta e ripresero a respirare; non si erano neppure accorti di aver trattenuto il fiato per lunghi attimi. Thornton correva dietro alla slitta, incoraggiando Buck con brevi parole di allegro incitamento. La distanza da coprire era stata misurata in precedenza e, quando il cane arrivò vicino alla catasta di legna che segnava il traguardo di cento metri, dalla folla si levò un grido di applauso che crebbe fino a diventare un urlo immenso quando Buck oltrepassò la catasta e si fermò ad
- 100 un comando del padrone. Sembravano tutti ammattiti, persino lo stesso Matthewson. Berretti e guanti furono scagliati in aria. Gli uomini stringevano mani a destra e a sinistra senza nemmeno sapere a chi, in mezzo a un confuso e assordante gridare. Ma Thornton cadde in ginocchio accanto a Buck; testa contro testa, si mise a scollarlo avanti e indietro. I primi ad accorrere presso la slitta lo udirono lanciare imprecazioni all'indirizzo del cane, fervide, lunghe, affettuose
- 105 imprecazioni.
- Gesù, signore! Signore! - farfugliò quel tale di Shookum Bench.
- Vi offro mille dollari per quel cane... signore... milleduecento. - Thornton si rialzò. Le lacrime gli scorrevano liberamente lungo le guance.
- Signore - rispose, rivolto all'altro, -la mia risposta è no. Potete andare al diavolo, signore. È
- 110 tutto quanto posso dirvi.
- Buck afferrò fra i denti la mano del padrone. L'uomo lo scrollò avanti e indietro. Quasi ubbidendo a un comune impulso, gli astanti si ritrassero a rispettosa distanza: non erano così indiscreti da interrompere quelle dimostrazioni di amore.

tratto da J. London, *Il richiamo della foresta*, trad. di P. Picroni, E. Elle

¹¹ **serico**: simile alla seta.



Comprendere l'essenziale

1. Rispondi alle seguenti domande.

- Quale impresa deve compiere Buck?

- Quale particolare rende l'impresa ancor più difficile?

- Perché Buck deve assolutamente superare la prova?

- Con quale tecnica il cane riesce a smuovere il carico?

Comprendere tra le righe

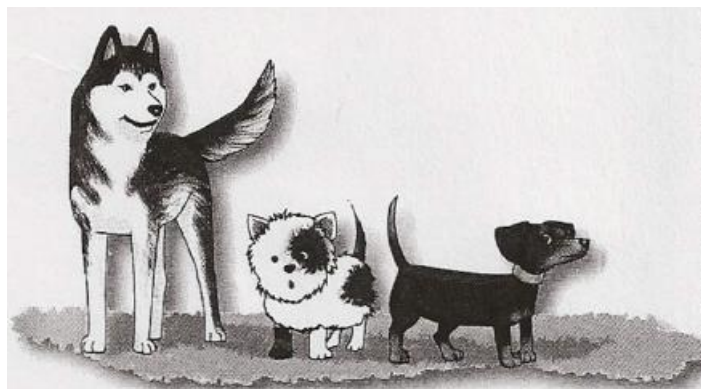
2. Che cosa spinge Buck a impegnarsi al massimo delle sue possibilità?

- Il suo innato spirito combattivo.
- L'amore per il suo padrone.
- La diffidenza verso gli altri cercatori d'oro.

Motiva la tua risposta con riferimenti al testo.

Comprendere per immagini

3. Tra i cani che vedi nei seguenti disegni, quale, secondo te, potrebbe essere Buck? Motiva la tua risposta.



Arricchire il lessico

4. Cerca il significato dei seguenti aggettivi che trovi nel testo, poi scrivi per ciascuno una frase.

- altisonante:
- raggianti:
- irto:
- rude:



- infinitesimale:

Le caratteristiche del genere

5. Chi è l'eroe di questa avventura? Quali sono le sue caratteristiche fisiche e le doti morali?

6. Individua e trascrivi i particolari che servono a creare attesa e tensione durante il racconto dell'impresa di Buck. L'esercizio è avviato.

- I pattini della slitta sono incrostati di ghiaccio e a Thornton non è permesso di liberarli.
- Nessuno scommette su Buck, perché l'impresa sembra
- Thornton esorta il cane facendo leva su
- I muscoli di Buck.....
- Le unghie del cane

Parlare e scrivere

7. Secondo te, ha fatto bene Thornton a spingere il suo cane fino allo stremo delle forze? O avrebbe dovuto proteggerlo maggiormente? Scrivi un breve testo motivando la tua risposta.

da: A. Aretini, A. Italia, *Leggimmagina 1*, Minerva Scuola